

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE A VERONA

LUNEDÌ 27 OTTOBRE 2014

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione di rappresentanti delle associazioni ambientaliste

La seduta comincia alle 18.00.

PRESIDENTE. Avverto i nostri ospiti che l'audizione odierna si svolge in forma libera. In ogni caso, resta fermo il dovere per tutti i soggetti auditi, trattandosi di un'audizione svolta innanzi a una Commissione parlamentare d'inchiesta, di riferire con lealtà e completezza le informazioni in vostro possesso concernenti le questioni di interesse della Commissione.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito *Internet* della Commissione e che, se lo riterranno opportuno, i lavori della Commissione proseguiremo in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale dell'audizione.

Pregherei i nostri ospiti, proprio per agevolare la redazione del resoconto stenografico, di pronunciare all'inizio dell'intervento il proprio nome e incarico.

Sono presenti quattro associazioni. Sapete che la nostra Commissione bicamerale d'inchiesta si occupa dei traffici illeciti o, comunque, dei reati amministrativi e ambientali collegati al ciclo dei rifiuti e anche al ciclo di depurazione delle acque. Questa è una novità introdotta nella

legge istitutiva di questa legislatura. Siamo, quindi, anche se parecchi dei presenti si occupano di questioni ambientali a 360 gradi nelle rispettive Commissioni ordinarie, una Commissione d'inchiesta, che quindi ha uno scopo diverso rispetto all'ordinarietà, a come sono fatte le leggi e a quali sono i provvedimenti, oggetto di altre discussioni.

A noi interesserebbe sapere capire da voi se, vivendo sul territorio, abbiate problematiche specifiche da denunciare, questioni particolari oggetto, secondo voi, di illecito, situazioni che in qualche modo avete segnalato. Questo è il nostro mestiere oggi. Ci interesserebbe capire, in quanto spesso le forze ambientaliste sono presenti in maniera più o meno organizzata sul territorio, ma hanno le antenne, se abbiate segnalazioni, indicazioni, situazioni che conoscete e che volete segnalarci. Siamo qui, ovviamente, anche per questo.

Con quest'introduzione e questa precisazione, vi darei la parola e pregherei di rimanere in un tempo ragionevole. Ovviamente, potremo rivolgervi delle domande e chiedervi degli approfondimenti al riguardo.

STEFANO FITTÀ, *Presidente associazione Salute Verona*. Salute Verona è un'associazione che opera sul territorio principalmente come vigilanza ambientale e informazione rivolta ai cittadini, quindi non è nostro compito occuparci di reati in senso stretto, ma in ogni caso ci troviamo a colloquiare spesso coi cittadini a 360 gradi sugli argomenti ambientali.

La nostra attività si è espressa pubblicamente all'inizio attraverso le manifestazioni che abbiamo fatto per proporre qualcosa di diverso dall'inceneritore di Ca' del Bue, che, come sappiamo, è stata la madre di tutte le tangenti veronesi e ancora non ha avuto un esito, per quanto ne sappiamo. È pendente in Consiglio di Stato una sentenza che dovrebbe dare o meno la possibilità di partire a questo inceneritore.

Nel caso di Verona, il meccanismo del *project financing*, costruito attorno al concetto di quantità prefissata di rifiuto secco da conferire per garantire le obbligazioni ai finanziatori, costringe i veronesi, parlando di inceneritore, a pagare un prezzo altissimo per bruciare rifiuti altrui – so che questo non è oggetto specifico della vostra Commissione, ma penso che sia giusto dirlo – rendendo vano un ovvio principio di prossimità. Verona, infatti, ma soprattutto la sua provincia, sono altamente virtuose nella raccolta differenziata, che in maniera evidente ruba materia prima all'incenerimento. Chi continua a negarlo lo fa al limite dell'ottusità.

La nostra associazione non ha, quindi, la supponenza né gli strumenti per approfondire nel merito l'argomento dell'illegalità e dei reati collegati al ciclo dei rifiuti, cosa che compete ovviamente all'autorità giudiziaria. Tuttavia, ci permettiamo e possiamo dire che non sono poche le

segnalazioni di cittadini che ci arrivano, non necessariamente solo notizie di reati, ma che danno la misura della carente informazione che c'è intorno ai problemi ambientali presso i cittadini.

Spesso, proprio da queste segnalazioni veniamo a conoscenza di progetti che, diversamente, non arriverebbero alla pubblica attenzione se non dopo la loro approvazione. Ciò che ci sentiamo di dire con molta semplicità – non siamo addetti ai lavori – relativamente alle attività illecite del ciclo dei rifiuti afferisce al modo con cui l'argomento è affrontato dalle amministrazioni di livello sia comunale sia regionale.

In particolare, il tema della condivisione dei progetti di impianti di smaltimento, come molti altri impianti industriali tra l'altro, con le popolazioni interessate, così come previsto e stimolato dalla normativa europea, è costantemente disatteso, riducendosi a presentazione di progetti scarsamente pubblicizzati con nascosti trafiletti magari sui giornali o in orari quasi sempre incompatibili con la disponibilità di tempo delle persone normali.

Il binomio trasparenza e partecipazione, sommamente incoraggiato dalle norme europee ma anche nazionali, almeno a parole, viene così a cadere, riducendosi a un mero ottemperare burocratico. Un altro elemento che osserviamo è la mancanza di piani del territorio, che, oltre a negare, per poi porre deroghe, come purtroppo è fortemente in uso, identificano tecnicamente le zone più idonee per tali tipologie di impianti, che non sono sicuramente, per esempio, quelle di ricarica degli acquiferi. Qui a Verona è un classico. È stata scavata una miriade di cave, che poi qualcuno ha riempito, ma peccato che siamo su delle falde e che poi beviamo quell'acqua. Le stanno ancora riempiendo, giustamente.

Questo riduce in maniera netta lo spazio di discrezionalità insito nella deroga, che, a nostro modo di vedere, è il principale corridoio di attività solo formalmente considerate lecite. Questa soluzione è senz'altro impegnativa per la politica e, probabilmente, più costosa per gli investitori del settore, ma avrebbe il pregio di essere compatibile con il territorio almeno da un punto di vista tecnico o geologico nel caso di discariche, programmata e con risvolti economici chiari e diretti su percorsi ben definiti.

Una citazione particolare nella nostra regione merita la commissione di valutazione di impatto ambientale. Essa, com'è noto, è composta da personale tecnico di varia estrazione ed è chiamata a giudicare i progetti, tra cui gli impianti per rifiuti, con un parere tecnico che sostanzialmente garantisce o nega il via libera al progetto dopo un formale passaggio in giunta regionale.

Ebbene, casi passati e recenti di incompatibilità oggettiva dei componenti di questa commissione nonché la percezione che trasmette anche guardando a fatti recenti occorsi a qualche

ex componente, che sono noti, suggeriscono un forte cambiamento del modo in cui sono scelti i suoi membri in modo da renderla autenticamente indipendente e tale da non apparire mero orpello giuridico di sottoscrizione di decisioni già prese altrove, magari attingendo alla discrezionalità citata pocanzi.

Infine, ma non ultimi, ci sono i controlli. Siamo d'accordo a semplificare gli iter, va bene l'autoverifica, ma siamo sicuri che basti una decina di persone ARPAV – qui a Verona e in provincia è così – a verificare i comportamenti scorretti? Eppure, sono capaci, come dimostra l'ultimo caso di Ronco all'Adige, recente.

Facciamo pure verificare durante e dopo, ma facciamolo. È un po' come per chi guida la macchina, che ovviamente verifica da solo la velocità col tachimetro, ma trova primo o dopo un vigile che lo ferma. Nel nostro caso, pensiamo che sia corretto anche velocizzare le pratiche in *start up*, ma certamente il controllo a valle deve esserci. Vi ringrazio per l'attenzione.

PRESIDENTE. Siamo noi a ringraziare lei per la sua precisione e sintesi.

DANIELE NOTTEGAR, *Rappresentante WWF*. Mi trovo un po' a disagio perché mi hanno dato quest'incarico questa mattina. Dovevano esserci tre persone. La mia specializzazione è un po' quella di Salute Verona. Mi sono intensamente occupato di inceneritori e mi sto occupando in questo momento, oltre che dell'inceneritore di Ca' del Bue, cui farò cenno, anche di un'altra grande opera, che probabilmente potrebbe diventare un ricettacolo di rifiuti più o meno leciti, la linea del treno alta velocità Brescia-Verona.

Siccome lì ci sono migliaia di metri cubi di ghiaia che vanno scavati, si creeranno una ventina di cave, poi ci sarà una marea di rilevati e, come abbiamo avuto visione dalle nostre parti, è quasi normalità usare dei rifiuti che non dovrebbero per fare le scarpate o per riempire i buchi. Questa non è una denuncia, ma c'è una denuncia *a priori*. Semmai quest'opera dovesse essere realizzata, come spero veramente non accada perché non serve a niente, dovrebbe esserci veramente un controllo giornaliero su quanto viene fatto proprio con riguardo al movimento terra.

Neanche io sono in grado di denunciare illeciti, anche perché personalmente ho la fortuna di avere un lavoro che ancora mi tiene anche abbastanza occupato e dedico il mio tempo a queste attività di difesa dall'ambiente.

Per quanto riguarda l'inceneritore di Ca' del Bue, potremmo dire che ci sono delle cose che comunque, anche se non sono degli illeciti, sono un po' strane. Per esempio, da quando è stato assegnato il bando alla ditta spagnola Urbaser, che dovrebbe per 25 anni bruciare 192.000

tonnellate al giorno, non è mai stato reso pubblico il piano finanziario. Questo ci lascia perplessi, perché la ditta ha vinto l'appalto proprio perché aveva presentato durante la gara questo piano finanziario.

Il fatto che non sia reso pubblico come cittadini lascia un po' perplessi. Oltretutto, in questa maniera non si è mai potuto dire, come d'altronde è anche un po' la logica, che finanziariamente non sta in piedi. Alla fine, le cose vengono fuori: AGSM, la proprietaria dell'impianto, l'anno scorso ha fatto ricorso al TAR perché fossero concessi i CIP6 del vecchio inceneritore, quello che andrete a vedere mercoledì mattina, la cattedrale nel deserto.

L'altra cosa con cui nella nostra attività, come Salute Verona, ci troviamo sempre a scontrarci è il discorso delle fiduciarie. È veramente scandaloso che non si sappia mai chi c'è dietro questo grande movimento di denaro. Tra discariche, inceneritori e commercio di rifiuti, come sapete meglio di me, parliamo del secondo ammontare di risorse dopo la sanità per una regione. Con la discarica di Valeggio e altre, come Cavecchia, alla fine ci si trova di fronte alla fiduciaria. A quel punto, non sai mai chi investa e per quale motivo lo faccia in questo *business*.

Se potete fare qualcosa, dovrete fare in modo che le fiduciarie siano apribili, nel senso di capire cosa c'è dietro. Potrebbe esserci anche qualcosa di non molto lecito. Oltretutto, le grosse cifre sono investite sicuramente o difficilmente da quelli che lavorano tutti i giorni. Non voglio dilungarmi sugli aspetti soprattutto dell'inceneritore. Se, indipendentemente dagli illeciti, volete farci qualche domanda anche su quest'aspetto, il mio amico Stefano e io siamo qua e seguiamo la vicenda da anni.

MATTEO PONTARA, *Presidente Ambiente & Vita Pescantina*. Siamo nati specializzati sul tema della discarica di Ca' Filissine a Pescantina, che avrete il piacere di visitare. La storia è piuttosto lunga e vorrei raccontarvela in maniera molto sintetica, sottolineando gli aspetti strani. Non mi permetto di parlare di illeciti, anche se molte cose...

PRESIDENTE. Abbiamo già sentito la storia stamattina. Ci faccia il *focus* su quelli che, secondo lei, come giustamente ha detto, sono gli aspetti poco chiari e controversi.

MATTEO PONTARA, *Presidente Ambiente & Vita Pescantina*. Gli aspetti poco chiari iniziano con la nascita di questa discarica, nata appunto ufficialmente come discarica regolamentata con le prime leggi del 1985. Nel 1987, è nata nonostante fosse una zona a rischio idrogeologico, poiché è una zona di ricarica delle falde. Vedrete che proprio alla fine della Pedemontana, quindi proprio

attraverso la ghiaia, le acque dei monti entrano nelle falde e poi vanno a creare tutta l'acqua che viene bevuta nella pianura. È, quindi, una zona un po' delicata, ampiamente sconsigliata.

Oltretutto, nelle varie programmazioni provinciali, abbiamo visto che solo il coriandolino relativo a Ca' Filissine non è più zona a vincolo idrogeologico, mentre a fianco e sotto sì. Tra l'altro, è anche in zona agricola di pregio: siamo nella zona della Valpolicella DOP, quindi è un po' stano. È un'area rimasta sfortunata tra una scarpata e la ferrovia, per cui è sempre stata storicamente l'area di scarico dei materiali.

Come stranezze che si sono evolute nel corso degli anni, c'è stato un continuo affidamento e cambio nominale di azienda, da Aspica a Daneco, con i vari passaggi di aziende che ci sono all'interno, con diversi e continui ampliamenti. È una discarica nata con alcuni volumi, poi è stata ampliata nel 1997, ribaulata, ossia ampliata, nel 2005, per arrivare all'ennesima richiesta di ampliamento con bonifica, o bonifica con ampliamento che dir si voglia, del 2011.

Un aspetto strano da sottolineare, che ci risulta solo di Pescantina, è l'affidamento del trattamento di smaltimento del percolato a ditta privata e non all'azienda. Si tratta di una convenzione deliberata dal consiglio comunale nel 1998 e ripresa nel 2005 con l'affidamento a Depuracque, sempre in consiglio regionale.

LAURA PUPPATO. (*fuori microfono*) Ha per caso il verbale del consiglio?

MATTEO PONTARA, *Presidente Ambiente e/è Vita Pescantina*. Non l'abbiamo qui. Se vuole, possiamo farglielo avere.

In ogni caso, è il consiglio comunale n. 81 del 19 novembre 1998, modificato con deliberazione del consiglio comunale n. 7 del 18 gennaio 2005. La ditta è Depuracque sviluppo, già Depuracque impianti. Questa è una delle stranezze che diventa poi un problema di Pescantina.

Immagino sappiate cosa sia successo nel 2006, col sequestro e altro susseguenti a una ribaulatura del 2005, che ha portato anche codici rifiuti diversi all'interno della discarica, con gestioni in quegli anni che possiamo dire allegre, cioè aperture, camion. Questi, però, non sono dati che trovate scritti da nessuna parte, quindi li riportiamo a voce. Sono testimonianze orali, un po' come nella tradizione di una volta, di camion che di notte arrivavano a scaricare non si sa da dove, non si sa chi aprisse, chi chiudesse, ma questo è successo negli anni dal 1987 al 2006. Del 2006 è il sequestro e l'iter in tribunale – magari l'avvocato Tirapelle lo conosce meglio di noi – va dal 2006 al 2012.

Ci sono poi altri aspetti strani, come l'utilizzo di fondi *post mortem*, a cui è stato obbligata,

non so quanto, la provincia, che ha dovuto svincolarli. Ciò ha comportato un esborso importante di questi fondi che dovrebbero essere vincolati. Ce l'ho scritto: la prima *tranche* è stata svincolata con protocollo d'intesa del 10 gennaio 2010, 3 milioni di euro; della seconda *tranche* non ricordo la data, ma comunque è successiva. In ogni caso, a spanne, si tratta di 7-8 milioni di euro. Questi dati...

PRESIDENTE. (*fuori microfono*)

MATTEO PONTARA, *Presidente Ambiente & Vita Pescantina*. In ogni caso, anche quest'utilizzo è stato abbastanza strano.

Nel frattempo, c'è stato un aspetto positivo, così almeno non vediamo tutte le parti solo negative: un comitato tecnico *ad hoc* istituito e che ha dato delle indicazioni su come intervenire su questa discarica che doveva essere bonificata, cui hanno partecipato provincia, regione, ARPAV e università di Padova, con indicazioni tecniche.

Da qui la progettazione è passata all'azienda Daneco, quindi alla concessionaria, e anche questo passaggio, se vogliamo, è strano. Da indicazioni pubbliche, dal comune, che non aveva le capacità, il progetto è passato al concessionario, il quale ha fatto, ovviamente, essendo un'Spa, gli interessi di un'Spa, con un progetto che prevedeva sì una bonifica, ma anche un ampliamento, tra l'altro su un terreno vicino non di proprietà del comune né dell'azienda. Questo è stato uno degli aspetti che hanno poi fermato questo possibile ampliamento. Questa è un'altra cosa strana.

Si è arrivati alla presentazione di questo progetto che a livello paesano non è stato per nulla discusso. Il progetto è stato presentato in giunta comunale alle 10.00 del mattino e a mezzogiorno era già stato presentato a Venezia in regione, perché scadevano i termini del protocollo d'intesa il 31 maggio 2011.

Per un intervento così importante, per il paese in maniera particolare, non c'è stata alcuna discussione. Come già riportato, la presentazione pubblica è stata fatta non in paese, ma in città, alle 10.00 del mattino, se non ricordo male, a metà agosto, per cui in orari e periodi un po' difficili. Diciamo che la presenza era solo per addetti ai lavori.

Poi, fortunatamente, è stata fatta una presentazione pubblica a sette giorni dalla scadenza per la presentazione delle osservazioni. Quello ci ha dato il tempo, come associazione, per intervenire. Abbiamo fatto delle osservazioni che comprendevano le indicazioni del comitato tecnico del 2010.

Le altre stranezze che abbiamo visto sono abbastanza note, riguardano un po' l'azienda

esistente, la concessionaria Daneco. Penso sia noto anche oltre Pescantina cos'è successo a Milano, a Pioltello, con la fiducia che può avere un comune in questo. Ci risulta che non sia disponibile ancora il certificato antimafia per l'azienda e ci risultano anche gli arresti, non so se sia il termine giusto, dei dirigenti regionali referenti per Pescantina per la gestione della discarica. Tutto questo va in un calderone che ritorna sempre...

PRESIDENTE. Si riferisce all'attuale indagine che ha riguardato l'arresto dei dirigenti regionali?

MATTEO PONTARA, *Presidente Ambiente e/è Vita Pescantina*. Non sappiamo se tocchi anche gli aspetti di Ca' Filissine.

PRESIDENTE. Avete qualche indicazione al riguardo? Dai documenti...

MATTEO PONTARA, *Presidente Ambiente e/è Vita Pescantina*. No. Mi riferisco solo al dirigente regionale che si occupava anche di Pescantina.

LAURA PUPPATO. *(fuori microfono)*.

PRESIDENTE. No, se avesse avuto indicazioni che hanno avuto a che fare con le società...

MATTEO PONTARA, *Presidente Ambientene e/è Vita Pescantina*. Sì, se n'è occupato, ma prove no; se vuole, molte chiacchiere. Questo è per quanto riguarda le stranezze.

Un'ulteriore cosa strana riguardo la commissione VIA è che siamo dovuti arrivare con una pronuncia dell'AVCP, l'autorità di vigilanza sui contratti pubblici, che avevamo stimolato. Grazie a quella, nell'ottobre 2012 è stato respinto il progetto che prevedeva l'ampliamento, non per altre motivazioni, ma principalmente per questa pronuncia dell'AVCP. La commissione VIA regionale si è vista obbligata a mandare indietro quel progetto, chiedendone un aggiornamento.

PRESIDENTE. Qui mi risulta che l'attuale amministrazione sia contraria a quei progetti.

MATTEO PONTARA, *Presidente Ambientene e/è Vita Pescantina*. Non solo l'attuale, ma anche la precedente, tanto che quel progetto è stato respinto dalla commissione. Poi sull'aggiornamento di progetto, che era comunque più ridotto, l'amministrazione precedente aveva votato il 6 maggio

2013 per il ritiro. Il 7 maggio è arrivata una lettera, se vogliamo mettere tra le stranezze anche questa...

PRESIDENTE. Se dopo ci lascia quei documenti, ci fa piacere.

MATTEO PONTARA, *Presidente Ambientene & Vita Pescantina*. Il 6 maggio, con delibera n. 19 del consiglio comunale, si è deciso all'unanimità per la non adozione del progetto di variante. C'era prima un progetto di ampliamento importante, un secondo progetto di variante con una riduzione, ma comunque di scavo e di ampliamento. A questo scavo e ampliamento il consiglio comunale ha detto di no perché sollecitato e, finalmente, interessato alla cosa.

Il giorno dopo Daneco scrive: «Vi comunichiamo che la società scrivente si riserva di adire tutte le competenti sedi giudiziarie per ottenere in ogni caso il ristoro di tutti i danni subiti e subendi. Il comportamento tenuto dagli organi di governo del comune sia responsabile di tutti i danni che verranno cagionati allo scrivente». È un po' intimidatoria come lettera, comunque è agli atti.

L'8 maggio, il sindaco si è dimesso. A seguito, quindi, della lettera di Daneco, l'8 maggio il sindaco si dimette, e quindi è arrivato il commissariamento. Adesso, cosa strana, abbiamo in commissione VIA depositato un aggiornamento di progetto che non ha alcuna presa d'atto dal comune, ma è la che giace silenzioso, che i cittadini non vogliono, né l'amministrazione precedente e neanche l'attuale, però è lì in un *impasse* che dura dal 2006. Domani lo vedrete.

PRESIDENTE. Se avete della documentazione da lasciare, ve ne saremmo grati.

LUCA TIRAPELLE, *Presidente Legambiente Verona*. Sono l'avvocato di Legambiente da circa vent'anni, responsabile del centro regionale di azione giuridica di Legambiente.

Abbiamo preparato un contributo in maniera molto veloce, visto il breve preavviso che abbiamo avuto di quest'occasione. Avendo, però, dei riferimenti, siamo disponibili nei prossimi giorni a inviare dei dati più approfonditi.

Al di là dei casi specifici, Ca' Filissine e così via, che avrete già sentito nel corso di questi incontri e di queste giornate, sono ovviamente vicende conosciute da Legambiente. Anche le indagini giudiziarie prendono spunto dall'attività di segnalazione e monitoraggio territoriale dell'associazione.

Rileviamo a livello regionale e ad ampio respiro sul territorio veneto segnali assolutamente

inquietanti. Si rileva che il Veneto nel 2013 si trova al primo posto come «fatturato» legato al traffico illecito di rifiuti. Parliamo di 149 milioni di euro, quindi evidentemente il Veneto si pone come capolista a livello nazionale nell'ambito di queste vicende.

Accanto a questo tipo di situazioni abbiamo monitorato anche, ovviamente nell'ambito di attività di collaborazione con le Forze di polizia, delle infiltrazioni di malavita organizzata nel Veneto, che emergono non perché lo diciamo noi o solo noi, ma che sono confermate, ad esempio, nella relazione della Direzione investigativa antimafia del primo semestre 2011, dove si parlava chiaramente di infiltrazioni mafiose nel Veneto orientale.

La tematica è ripresa anche dal presidente della Corte d'appello all'inaugurazione dell'anno giudiziario 2013. Il presidente, dottor Rossi, parlava di un innalzamento di casi di infiltrazioni mafiose, non solamente con *clan* siciliani, ma anche calabresi, con infiltrazioni di camorra. Sono dati evidentemente ricavabili anche nel Rapporto ecomafia di cui siete in possesso.

PRESIDENTE. Le chiedo scusa se la interrompo. Relativamente a quale attività sono queste indicazioni? A parte l'edilizia in senso generale, rispetto ai temi di cui ci occupiamo, sono indicazioni di quali attività?

LUCA TIRAPELLE, *Presidente Legambiente Verona*. Si parla, naturalmente, di tutti i reati connessi al traffico di rifiuti, come le false fatturazioni, delimitando il campo nell'ambito di reati finanziari e tributari. Accanto a ciò si assiste a un allarmante indebolimento delle pubbliche amministrazioni, che va letto nel senso di un'assoluta mancanza di programmazione nel campo delle politiche sui rifiuti e paesaggistiche sulla gestione anche del consumo del territorio. Un'imponente numero di cave è in coltivazioni in Veneto. Non vorrei sbagliarmi, ma mi pare si tratti di circa 300 cave. Questo stato di cose è chiaramente connesso a una mancanza di programmazione. Da vent'anni manca una legge che regolamenti il settore delle cave.

A questo proposito, vorrei segnalare un caso di assoluta attualità che riguarda strettamente la provincia di Verona e il comune di Grezzana, in Valpantena, immediatamente a nord del territorio del comune di Verona. Su quest'ambito territoriale insistono cinque cave territoriali sotterranee. Nel 2011, ci sono stati eventi franosi particolarmente gravi e allarmanti, col cedimento della strada provinciale n. 12, utilizzata da diversi intenti, tra cui anche gli scuolabus, per fare la fotografia delle eventuali conseguenze anche assolutamente gravi in questo particolare territorio.

Nell'ambito di queste cave, le cui autorizzazioni sono assolutamente opache – vi lascerò, naturalmente, la documentazione a supporto di quello che dico – ci sono stati degli episodi di

cedimento. Un manufatto, un capannone a uso agricolo, è collassato, si è spezzato in due. Ci sono danni a delle abitazioni. Una per certo ha subito delle gravissime fessurazioni sui muri perimetrali.

Riteniamo che siano conseguenze strettamente connesse con l'attività di cave, che riteniamo sia condotta evidentemente senza il rispetto delle prescrizioni. Parliamo di eccessive escavazioni. Si tratta, infatti, di cave sotterranee. Delle consulenze tecniche disposte e curate dal professor Casali dell'università di Firenze hanno messo in intima correlazione gli eventi franosi con quest'irregolare gestione delle attività di cava.

Difatti, i pilastri che dovrebbero sostenere il volto delle cave sotterranee, a causa delle eccessive escavazioni, si sono assottigliati, provocando di fatto il cedimento del terreno sovrastante. Attualmente, lo spettro che aleggia è quello di un pericolo di cedimento dell'intero fronte di montagna collinare, con conseguenze che ben potete immaginare.

Su questo profilo abbiamo depositato una serie di esposti come Legambiente e anche come comitato di cittadini residenti. Abbiamo depositato delle richieste di sequestro preventivo basate proprio sull'attualissima gravità. Nonostante da 25 anni vadano avanti queste lavorazioni, la gravità, il pericolo di serie conseguenze anche alla vita umana è assolutamente palpabile e imminente.

Queste richieste di sequestro preventivo sono state inoltrate all'autorità giudiziaria nel mese di maggio del 2014. Abbiamo più volte sollecitato l'autorità giudiziaria a intervenire sul punto. Non abbiamo notizie.

C'è un assoluto allarme connesso all'arrivo della cattiva stagione, evidentemente con fenomeni fluviali anche di grossa intensità. Abbiamo visto anche in varie zone d'Italia cosa può portare la deriva anche climatica che tocca la nostra penisola.

Per concludere e per non annoiarvi ulteriormente, segnalo un'allarmante politica urbanistica, che riteniamo comporti un pericoloso e scriteriato consumo del territorio, assolutamente immotivato grazie a programmazioni urbanistiche che vedono l'implementazione assolutamente immotivata degli insediamenti di centri commerciali, con attività connesse, assolutamente incompatibili con l'attuale andamento economico, che conosciamo tutti, e con le reali esigenze del territorio del Veneto, che dovrebbe essere particolarmente tutelato.

Potrei parlarvi di situazioni che si stanno verificando anche sui comuni del lago di Garda, ma mi fermo qua. Eventualmente, vi farò pervenire la documentazione idonea a rappresentare la situazione di questo pregevole territorio, ahimè in questi ultimi anni probabilmente poco tutelato.

C'è poi la questione di una discarica esistente a cavallo del territorio di Verona e del comune di Sona, di cui vi parlerà l'avvocato Scappini, come degli opachi contorni che

caratterizzano tutta questa vicenda. Vi lascio alcuni documenti e mi riservo di inviarvi una relazione più completa.

FAUSTO SCARPINI, *Legale Legambiente*. Sono l'avvocato di Legambiente. Seguo, in particolare, gli aspetti amministrativi davanti al giudice amministrativo.

Vorrei puntualizzare un aspetto particolare che sto seguendo dal 1997 in merito alla discarica di Ca' di Capri, gestita dalla Rotamfer, Rottami ferrosi Italia, a cavallo tra il comune di Sono e quello di Verona. È un caso particolare, peraltro non secondario, che però lascia intravedere molti dei problemi che affliggono il settore dei rifiuti.

Innanzitutto, si tratta di una discarica posizionata in piena ricarica degli acquiferi, in un terreno prevalentemente ghiaioso, per cui lascio immaginare a voi cosa potrebbe succedere se lo strato argilloso posto alla base della discarica dovesse cedere, tenendo conto che era stato pensato per una discarica alta 20 metri e ora in certe punte, con le ultime autorizzazioni, arriverà a 40, cioè 20 fuori dal livello del terreno.

STEFANO VIGNAROLI. (*fuori microfono*) Si tratta di rifiuti speciali?

FAUSTO SCARPINI, *Legale Legambiente*. Sì, è una discarica di rifiuti speciali, in particolare di monorifiuto, il *fluff*, il rifiuto proveniente dalle carcasse degli autoveicoli.

In realtà, qui ci sarebbe da aprire una questione. Il *fluff* è male classificato nella legislazione italiana. Il principale problema di questa discarica è che il *fluff* troppo spesso sfiora nella classificazione il rifiuto pericoloso proprio per le sue componenti, ma qui allarghiamo un po' troppo la questione.

In questa vicenda ci sono stati tre procedimenti penali anche abbastanza rilevanti, decine di ricorsi davanti al giudice amministrativo, molto spesso vinti da Legambiente e da associazioni dei cittadini, vari tentativi da parte della regione Veneto di consentire in questa discarica di rifiuti speciali l'inserimento di rifiuti pericolosi. Essendo, infatti, in fascia di ricarica degli acquiferi, il piano territoriale provinciale di coordinamento non consentirebbe la discarica per rifiuti pericolosi, quindi sempre l'autorizzazione ha riguardato dei rifiuti speciali e troppo spesso sono stati portati in discarica rifiuti pericolosi.

Una prima indagine della procura di Monza – mi correggi, se serve – nel 1999 ha coinvolto anche la discarica di Ca' di Capri. Credo sia terminata con una condanna di alcuni responsabili. Una successiva indagine della procura di Verona, iniziata dai Carabinieri nel 1999 o 2000, si è

conclusa con dei patteggiamenti da parte dei dirigenti di Rotamfer e di altri soggetti, e quindi tutto sommato con l'ammissione di responsabilità.

In quest'indagine, proprio da prove dei Carabinieri e dell'ARPAV è emerso che nella discarica erano stati portati ingenti quantitativi di rifiuti pericolosi, in particolare proprio quella tipologia che proviene dalle carcasse dei veicoli, quindi il piombo, il rame e così via.

C'è stato un tentativo della regione Veneto, a cavallo del processo penale, con la delibera n. 713 del 2002, di rilasciare una nuova autorizzazione sempre per discarica di rifiuti speciali, che però, per la tipologia di autorizzazione, mascherava una discarica di rifiuti pericolosi. Difatti, dapprima il TAR e successivamente il Consiglio di Stato hanno dato ragione all'associazione ambientalista dicendo chiaramente che quell'autorizzazione non poteva essere rilasciata perché mascherava una discarica di rifiuti pericolosi.

Nel 2006, è stato concesso un ulteriore ampliamento sempre per *fluff*, consentendo, nonostante tutte le indagini penali, l'ampliamento della discarica e la possibilità di portare a 12 metri sopra il livello del terreno. A quel tempo, Legambiente fece ricorso anche contro questa autorizzazione e il TAR respinse il ricorso perché, dal punto di vista formale, l'autorizzazione sembrava a posto. Così non è stato.

Successivamente, nel 2007, è partita l'indagine della procura di Verona, denominata Money fluff, proprio nei confronti dei dirigenti di Rotamfer e anche di alcuni esponenti dell'ARPAV di Verona. Il processo è tuttora in corso. Purtroppo, per un accavallarsi di norme è andato a finire anche a Venezia. Probabilmente, qualche reato andrà in prescrizione. Magari ne parlerà meglio l'avvocato Tirapelle.

Cos'è successo con quest'indagine? Secondo me, è esemplare quello che è successo dopo. In seguito anche a una CTU, una consulenza della procura di Verona, la commissione VIA regionale rilasciò il parere n. 315 del 2010, con cui recepiva anche tutte le osservazioni contenute in questa perizia della procura. Tenete conto che il *fluff*, bruciando, produce diossina, che in precedenza c'erano stati ben due incendi in carica e che, durante le prove del CTU, si verificò che nella discarica c'erano rifiuti che mi pare arrivassero a 400 gradi centigradi, al punto che fu fatta una campagna di inserimento in discarica di materiale per raffreddare la discarica.

Cosa fece la commissione VIA nel 2010? Impose, attraverso il parere n. 315, la definizione classica di messa in sicurezza, quella proprio prevista dal decreto legislativo 152, mediante il divieto di introduzione di nuovo *fluff*; impose l'introduzione di rifiuti inerti da alto peso specifico per consentire una cappa sopra la discarica; impose la dismissione della discarica.

Sono circostanze importanti, perché si capisce quello che è successo dopo. Al parere della

commissione di VIA non fu dato seguito con la classica delibera della giunta regionale e nel novembre 2013 la nuova commissione VIA emise i pareri nn. 441 e 445, con cui, pur chiamandola messa in sicurezza della discarica, scomparve l'obbligo di dismissione della discarica. Fu consentito nuovamente il conferimento del *fluff* e, oltre alla quantità di rifiuti prevista precedentemente, fu consentito l'inserimento di circa ulteriori 350.000 rifiuti pesanti per coprire tutto il resto.

LAURA PUPPATO. (*fuori microfono*).

FAUSTO SCARPINI, *Legale Legambiente*. Non lo so. L'ha detto lei, non l'ho detto io.

Tenete conto che, con un *escamotage* veramente incredibile, si consente l'ampliamento dei già ulteriori +12 della discarica fino a un'altezza di 20 metri. Legambiente, naturalmente, si è opposta anche a quest'autorizzazione, che veramente applicava non posso neanche dire in modo formalistico le norme, perché le applicava in modo forse un po' troppo partigiano.

Abbiamo fatto ricorso. Il TAR Veneto, addirittura con sentenze in forma semplificata, tanto era evidente l'illegittimità dell'atto amministrativo, ha annullato il provvedimento. La regione Veneto e Rotamfer hanno fatto appello al Consiglio di Stato. C'è stata l'udienza qualche giorno fa: Rotamfer è riuscita a far credere al Consiglio di Stato che, a causa della sentenza del TAR Veneto, la discarica era senza regolamentazione, quindi il Consiglio di Stato provvisoriamente ha sospeso la sentenza del TAR, scrivendo chiaramente nell'ordinanza che lo faceva soltanto per consentire la regolamentazione in sicurezza della discarica e, soprattutto, ha fissato l'udienza di merito per i primi di dicembre.

Ho cercato di essere il più possibile aderente alla realtà. Mi permetto alcuni suggerimenti in tema di normativa che mi derivano dalla piccolissima esperienza che ho maturato in materia amministrativa. Credo che la legislazione italiana sia ottima sul piano della gestione dei rifiuti e della tutela dell'ambiente, ma troppo spesso l'amministrazione assume un'applicazione formale delle norme anziché sostanziale. Bisogna che il legislatore nel decreto legislativo 152 imponga una visione sostanziale, soprattutto in alcuni temi della gestione dei rifiuti.

Abbiamo il classico esempio della 241, sul procedimento amministrativo: in questo campo, il legislatore ha saputo scindere la parte formale da quella sostanziale del procedimento amministrativo e io credo che questo possa essere fatto anche in materia di rifiuti.

Cito un solo piccolissimo esempio. Con la disciplina delle sottocategorie di discariche, con quest'autorizzazione la regione ha consentito, nella discarica di rifiuti speciali, dei rifiuti con il Doc

(carbonio organico disciolto) 10 volte superiore a quello consentito per le discariche di rifiuti pericolosi, proprio per quest'applicazione formale della normativa.

L'altra questione è l'applicazione del principio di precauzione. Non è, a mio parere, un principio formalistico o buttato lì per far contenta l'Unione europea. Nella disciplina comunitaria, il principio di precauzione ha un significato ben preciso. Credo che il legislatore assuma dei provvedimenti per dare un contenuto sostanziale a questo principio di precauzione, soprattutto in materia di classificazione dei rifiuti. Troppo spesso, infatti, gioca sulla confusione sulla classificazione, soprattutto nei rifiuti a specchio e nella difficile distinzione tra rifiuti pericolosi e speciali, l'amministrazione che non vuole dare un'applicazione sostanziale alle norme.

Poi c'è un problema, secondo me, con la nomina dei commissari VIA. Nella regione Veneto, per esempio, fino a poco tempo fa il terzo controllore era scelto dal soggetto che gestiva la discarica. Si è visto in queste indagini penali come sia andata a finire.

Non auspico che il legislatore nazionale intervenga per imporre alla regione Veneto chi deve nominare, ma certamente il decreto legislativo potrebbe contenere principi e criteri direttivi per garantire l'imparzialità e, comunque, l'assenza di commistione d'interessi nella commissione VIA.

Infine, in materia di appalti, il soggetto che si vede risolto per inadempimento il contratto, che comunque commette un reato, non può partecipare a una gara d'appalto: perché lo stesso principio non si può applicare anche in materia di rifiuti? Chi è condannato o inadempiente rispetto a un'autorizzazione non può più chiedere una seconda autorizzazione per la discarica.

LUCA TIRAPELLE, *Presidente Legambiente Verona*. Su questa vicenda il dottor Scarpini ha parlato di indagini giudiziarie del 2007, partita con delle ordinanze custodiali: non è possibile che dal 2007 al 2014 siamo ancora a metà del guado nel processo penale. Evidentemente, varie situazioni contingenti hanno portato a questo dilungamento. La sanzione penale diventa un'arma asfittica, evidentemente, su queste situazioni in questo percorso nel tempo assolutamente immotivato. Speriamo che nuovi esposti, fatti proprio su una vicenda segnalata dal collega e che oggi sono in gestione alla procura della Repubblica di Venezia, non abbiano una tempistica come quella cui stiamo assistendo in questo momento.

PRESIDENTE. Vi ringrazio.

Do ora la parola agli onorevoli colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

STEFANO VIGNAROLI. Ho solo una domanda per il presidente di Ambiente & Vita: qual è, secondo lei, la posizione attuale del sindaco rispetto alle analisi che fece il commissario per la messa in sicurezza del sito?

ALBERTO ZOLEZZI. Vorrei soprattutto ringraziare per averci portato degli elementi importanti e fare un commento anche per gli altri membri della Commissione: probabilmente, oltre a cercare l'odore dei rifiuti, dobbiamo cercare molto di più l'odore dei soldi. Abbiamo visto, anche parlando in precedenza con gli altri protagonisti della giornata, prefetto e procuratore, che forse quest'aspetto economico non è abbastanza tracciato e potrebbe portare anche ad altri coinvolgimenti di criminalità organizzata e di speculazioni varie.

DANIELE NOTTEGAR, *Rappresentante WWF. (fuori microfono)* Posso fare una domanda?

PRESIDENTE. Non è molto rituale che gli auditi rivolgano domande alla Commissione.

DANIELE NOTTEGAR, *Rappresentante WWF. (fuori microfono)* È solo una richiesta di chiarimento.

PRESIDENTE. Ne riparleremo dopo.

LAURA PUPPATO. Voglio esprimere un ringraziamento a voi che siete volontari e che in vent'anni avete dimostrato la disposizione della comunità su temi di questo valore. Prendono molto merito soprattutto perché, come è stato evidenziato, non c'è immediato ascolto e spesso neanche il raggiungimento del risultato, se non con enormi fatiche a volte in funzione di cose che sono evidenti.

Segnalo anche, ma come già prima, alla Commissione il mio stordimento, nel senso che abbiamo sentito e ascoltato posizioni che vedono questa situazione del Veneto in misura molto diversa. Non sono solo posizioni politiche. Prima, qualcuno di voi ha accennato ai 149 milioni di euro di fatturato del traffico illecito di rifiuti in Veneto relativamente alle stime. Tra l'altro, avete citato, se non ricordo male, il 2011 e la relazione antimafia e il dottor Rossi della Corte d'appello in relazione, appunto, a reati finanziari e tributari.

Vorrei che poteste fornirci questi dati. Prima, abbiamo ascoltato, invece, una situazione

molto più rosea proveniente dalle stesse fonti. Vorrei capire dove sia l'inghippo. Effettivamente, questa cosa è un po'...

PRESIDENTE. Esprima qualche considerazione, poi seguiranno le risposte.

DANIELE NOTTEGAR, *Rappresentante WWF*. Sentivo che l'avvocato Tirapelle ha sviluppato nel suo intervento il discorso sulle cave. Non ho trattato un esempio scandaloso che abbiamo a Verona di una cava a 30 metri sotto la falda acquifera. Tra l'altro, nella cava c'è anche un impianto di produzione di bitume che non ha mai avuto l'autorizzazione come impianto insalubre di categoria prima, soprattutto non c'è neanche l'autorizzazione sanitaria. Da trent'anni sta scavando senza autorizzazione, in relazione alla quale stavo cercando la documentazione perché non la ricordo più. Praticamente, sta scavando da trent'anni. Da *Google maps* vedete a Madonna di Dossobuono, dove c'è l'autostrada A4, a fianco questo che diventa un lago. Non riguarda espressamente dei finti, però c'è tutta una illegalità che però non si riesce a...

Un'altra cosa molto grave è che il comune di Verona non sa quanti metri cubi siano stati scavati, per cui non le *royalty* cosiddette che dovrebbe incassare il comune di Verona... Sì, si è sempre regolato a fiducia. La giustificazione è che, siccome il comune di Verona non ha l'ecoscandaglio, non può sapere quanti metri ha scavato sotto faglia.

PRESIDENTE. Se ha qualche elemento, può spedirci il materiale.

Questa è la risposta.

MATTEO PONTARA, *Presidente Ambiente & Vita Pescantina*. Intervengo per la domanda sulla posizione del sindaco rispetto alla commissario prefettizio, ma vorrei qui fare un breve passaggio. Abbiamo visto molte stranezze e, visto che ha citato la posizione del sindaco, faccio presente una posizione dell'amministrazione precedente. Nel 2005-2006, abbiamo avuto delle feste in discarica, a porte aperte, a Pescantina, che domani andrete a vedere.

Sono state presentate fatture da parte di un'azienda dell'allora sindaco, fatture nn. 1 e 2, di un'azienda che ha emesso due fatture in un anno relativamente a quest'attività di festeggiamento sulla discarica per un valore nell'arco di due anni sui 180.000 euro.

PRESIDENTE. Sì, discariche a porte aperte, per far vedere che funzionava tutto bene. (*fuori microfono*) Due feste che costano 180.000 euro, però...

_____. *(fuori microfono)* Stanno ancora cercando un paio di persone.

MATTEO PONTARA, *Presidente Ambiente & Vita Pescantina*. Se volete dei testimoni, c'erano Licia Colò e gli Stadio, per la cronaca.

Nel frattempo, dall'ARPA di Verona arrivavano segnalazioni di verificare cosa succedesse non in superficie, non con le feste, ma nelle falde. Questa discarica di dimensioni molto importanti era continuamente segnalata a partire dal 1987 dal Corpo forestale dello Stato e da altri.

A proposito di posizione del sindaco, questa è un po' un situazione storica, mentre più recentemente la commissaria prefettizia, la dottoressa Macchinè, si è trovata la patata bollente di questo progetto con la mancata presa d'atto da parte del comune. Ha preso in mano questo progetto, subito anche lei ha visto alcune stranezze legate a questo progetto e al suo aggiornamento, alla sua variante n. 1. I tecnici, infatti, prima facevano parte del comitato tecnico e poi sono passati come liberi professionisti a coordinatori scientifici dell'intervento – il riferimento è il professor Cossu dell'università di Padova – e all'assistenza legale alla ditta Daneco data dall'avvocato del comune stesso. Per l'avvocato del comune, cioè, per quanto riguarda gli aspetti legati alla pratica della discarica, le spese erano coperte dalla Daneco o, per meglio dire, dalla gestione discarica. Questi sono aspetti un po' strani che vanno a completare il quadro.

La dottoressa Macchinè, viste anche queste incertezze e stranezze, ha voluto andare a fondo e anche su nostro consiglio, ma anche su consiglio...

_____. Non ho capito, però, cosa facesse il professor Cossu, che lei ha citato.

MATTEO PONTARA, *Presidente Ambiente & Vita Pescantina*. Il professor Cossu era presidente del comitato tecnico che a Ca' Filissine nel 2010, tra l'altro su invito del prefetto, aveva fatto una valutazione di tutte le varie ricerche e analisi dal 2006 in poi, ma anche prima. Questo comitato tecnico era arrivato a determinare delle proposte di intervento abbastanza semplici, cioè un riempimento – vedrete che la formazione è quella di una conca – in modo che scolasse l'acqua e fosse portata via. La faccio molto semplice, è un po' complesso, ma il concetto è quello. Il professor Cossu, invece, ha fatto da coordinatore scientifico anche per lo studio dell'acqua, e quindi anche per la Daneco.

La commissaria ha ripreso questo progetto, ha chiesto la consulenza all'ISPRA, i professori Sirini e Napoleoni l'hanno affiancata e hanno proposto una riduzione più ancora più importante

delle linee guida e del progetto, di fatto avvicinandosi alle indicazioni del comitato tecnico.

A quanto ci risulta, il sindaco attuale, che credo vediate domani, e l'amministrazione attuale hanno intenzione di andare oltre, verificando se sia possibile un intervento più vicino alle indicazioni del comitato tecnico. Lì sorgono poi delle difficoltà legate al materiale per riempire, perché le dimensioni sono importanti, materiale o rifiuto che sia. Questa è un po' la sospensione che rimane attualmente.

PRESIDENTE. Vi ringraziamo di tutte le notizie che ci avete fornito, del materiale che ci lasciate e che i funzionari ritireranno. Se avete qualcos'altro, potete inviarcelo. Vi sarà fornito l'indirizzo e invierete via *e-mail* il materiale.

Per completezza di informazione, faremo tre missioni in Veneto, una qua, una a Padova e una a Mestre, raccogliendo tutte le audizioni. Poi sarà nostro compito costruire una relazione che farà lo stato dell'arte in base alle cose che saranno state dette e consegneremo la discussione alle Camere. Terremo conto anche delle indicazioni che ci avete fornito.

FAUSTO SCARPINI, *Legale Legambiente*. Vorrei sapere se possiamo avere urgentemente il verbale di questa seduta.

PRESIDENTE. Urgentemente è un termine...

FAUSTO SCARPINI, *Legale Legambiente*. Non ricordo se l'udienza sia per il 1° o per il 4 dicembre.

PRESIDENTE. Penso che per il 4 dicembre avremo il verbale. Noi abbiamo una tempistica, tutti gli atti sono trascritti, come anche questi, e pubblicati sul sito *Internet*.

FAUSTO SCARPINI, *Legale Legambiente*. È possibile produrlo ufficialmente?

PRESIDENTE. Assolutamente sì. Questo è un documento assolutamente ufficiale. Appena è a disposizione, ve lo faremo avere, ma lo troverete sul sito. In ogni caso, faremo in modo di farvelo avere.

Ringrazio ancora i nostri ospiti e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 19.07.